



IL NOSTRO GENOCIDIO DI GAZA

“Se non riuscite a fermare un genocidio nel 21° secolo che viene guardato da tutta l’umanità in diretta, a cosa servite? A Gaza non c’è più umanità. Lo spirito delle Nazioni unite è morto!”

Le organizzazioni pediatriche internazionali il 30 luglio hanno pubblicato l’ennesimo appello per testimoniare e richiedere immediate soluzioni per fermare il genocidio di Gaza. Ne riportiamo il testo integrale.

Fermare la Violenza, la Fame e il Genocidio a Gaza e in Cisgiordania/Palestina

Luglio 2025

International Pediatric Association (IPA), International Society for Social Pediatrics and Child Health (ISSOP)

Nessuna professione testimonia l’impatto del conflitto armato e della violenza sui bambini più dei pediatri e, pertanto, nessuna professione ha una maggiore responsabilità di rispondere, senza timore di ritorsioni.

Testimoniare la violenza e la fame che si sono svolte a Gaza e in Cisgiordania significa adempiere al nostro obbligo etico di rispondere all’impatto del conflitto armato sui bambini - come pediatri, professionisti della salute infantile e pubblica, e difensori dei diritti dei bambini. Tuttavia, ciò non significa ignorare i crimini di guerra commessi da Hamas contro il popolo israeliano il 7 ottobre 2023, che devono essere riconosciuti e condannati.

In qualità di pediatri e professionisti della salute infantile, comprendiamo che il trauma fisico e psicologico che i bambini hanno subito a Gaza influenzerà la loro salute e il loro benessere per tutto il corso della vita. La fame forzata imposta da Israele ha già causato e causerà sempre più decessi, raggiungendo un’entità che viola ogni principio di rispetto dei diritti umani. È un crimine contro l’umanità a cui noi, in quanto portatori di diritti dei bambini, dobbiamo rispondere, e per il quale Israele e le entità che hanno contribuito direttamente e indirettamente alla violenza e alla fame devono essere condannate e ritenute responsabili.

Pur concentrandoci sui bambini di Gaza, riconosciamo anche la violazione globale dei diritti dei bambini alla sopravvivenza e allo sviluppo ottimali che si sta verificando in Sudan, Ucraina, Repubblica Democratica del Congo, Etiopia, Yemen, Myanmar e in altre regioni del mondo, che richiedono anch’esse la nostra attenzione e risposta. L’ampiezza e la gravità di queste violazioni riflettono il disprezzo e la svalutazione della vita dei bambini da parte dell’umanità.

In quest’ottica, noi, come comunità internazionale di pediatri e professionisti della salute infantile, riconosciamo che le azioni israeliane a Gaza soddisfano la definizione di “genocidio” delle Nazioni Unite e chiediamo l’attuazione delle seguenti azioni:

1. Condannare e fermare immediatamente il genocidio in corso a Gaza, compresa un’immediata cessazione della violenza, della fame forzata e del rifiuto di aiuti umanitari, che ha colpito in modo sproporzionato i bambini.

2. Richiedere a tutte le organizzazioni, associazioni e istituzioni di professionisti della salute infantile di esercitare pressione e intraprendere azioni per porre fine alla violenza e al genocidio a Gaza, fermare il targeting di personale medico, ospedali e strutture sanitarie, rispondere immediatamente ai bisogni medici dei bambini a Gaza e contribuire alla ricostruzione delle infrastrutture mediche e dei sistemi sociali necessari per garantire i diritti dei bambini alla salute e alla sopravvivenza e allo sviluppo ottimali.

3. Chiedere alla comunità internazionale di richiedere e attuare immediatamente l’accesso illimitato degli aiuti umanitari ai civili palestinesi, in particolare ai bambini—attraverso tutti i punti di accesso regionali in Egitto e Giordania. Riconoscere e condannare la responsabilità di Israele nel bloccare deliberatamente tali aiuti.

4. Richiedere la fine del supporto politico, economico, corporativo e militare internazionale a Israele che perpetua il ciclo di violenza e il genocidio attuale a Gaza. Il silenzio da parte di tutti gli stakeholder del settore pubblico e privato sul benessere dei bambini è anch’esso una forma di complicità e deve finire.

5. Consentire ai colleghi professionisti, organizzazioni, associazioni e istituzioni di difendere liberamente e in modo efficace i diritti dei bambini palestinesi—senza ritorsioni.

6. Riconoscere e rispondere all’apartheid e alla pulizia etnica in corso in Cisgiordania/Palestina che minaccia di espandersi su scala del genocidio che si sta verificando a Gaza.

La violenza fisica, la fame forzata e la negazione degli aiuti umanitari che si verificano a Gaza e in Cisgiordania/Palestina richiedono una risposta immediata da parte di pediatri, professionisti della salute infantile e pubblica, organizzazioni professionali, associazioni e istituzioni, e tutti gli altri stakeholders nel benessere dei bambini. Se non ora, quando? Se non noi, chi?

Il Commento

Le organizzazioni pediatriche internazionali hanno preso posizione sul genocidio in atto a Gaza, richiedendo a nome dei pediatri (chi più di loro!) la cessazione di questa barbarie. Come Medico e Bambino, come rivista pediatrica e, crediamo, a nome dei pediatri italiani, abbiamo reiterato questi appelli, accompagnandoli con numeri e con la richiesta di urgenti provvedimenti (con una petizione rivolta al parlamento italiano), a partire dal febbraio del 2024¹⁻⁴.

Ora crediamo che sia importante produrre e impegnarsi su ogni fronte per porre fine a questa barbarie di cui la storia ci chiederà conto (“ma voi dove eravate e cosa avete fatto?”).

Il genocidio a Gaza rappresenta una prova etica cruciale per la comunità globale della sanità pubblica. Il silenzio non è un’opzio-



ne. Come professionisti della salute, ci troviamo di fronte a una scelta: o ci assumiamo la nostra responsabilità etica collettiva e prendiamo posizione o saremo ricordati per il nostro silenzio di fronte a una delle crisi morali e di sanità pubblica più gravi del nostro tempo. La fame è stata utilizzata ripetutamente e incessantemente come arma di guerra. Organizzazioni internazionali per i diritti umani, agenzie delle Nazioni Unite e Rapporteurs Speciali delle Nazioni Unite hanno ufficialmente riconosciuto il genocidio a Gaza. Questa posizione è sostenuta anche da un ampio e distinto gruppo studiosi, incluse associazioni israeliane. Tuttavia, molte associazioni di Sanità pubblica, mediche e delle scienze sociali sono rimaste o in silenzio o hanno emesso dichiarazioni vaghe, una risposta che contrasta nettamente col loro pronto e vocale sostegno in altri conflitti, come quello in Ucraina. Questo modo di fare suggerisce una risposta empatica selettiva: una tendenza a esprimere solidarietà con le persone considerate parte di un presunto in-group e a trascurare quelle classificate come out-group in base alla nazionalità, etnia, religione o allineamento geopolitico⁵.

Crediamo tuttavia che la soluzione unica politica (e morale), nel rispetto del diritto internazionale e di ogni legge morale sia quella di assicurare alla giustizia gli autori del genocidio, cioè i suoi mandanti all'interno del governo israeliano. Sulla base di evidenze inoppugnabili che parlano da sole e che, alla data del 30 luglio, sono così riassumibili.

A Gaza esiste una catastrofe sanitaria caratterizzata da una grave insicurezza alimentare e da livelli elevati di decessi legati alla malnutrizione. La speranza di vita alla nascita è segnalata in calo di

circa 35 anni nel 2024, valore ancora maggiore rispetto a quello registrato durante il genocidio in Ruanda, dove la speranza di vita alla nascita era scesa da 42,9 anni nel 1993 a 12,2 anni nel 1994⁵. I bambini palestinesi sono stati colpiti in modo sproporzionato. Dal 7 ottobre 2023, Gaza ha registrato più morti in età pediatrica di qualsiasi altra zona di conflitto e il numero più alto di bambini con amputazioni pro capite nel mondo. Nelle prime due settimane di luglio oltre 5000 bambini sotto i cinque anni sono stati ricoverati per malnutrizione, di cui il 18% per una forma severa a rischio di vita⁶. I casi di malnutrizione sono in continua crescita.

Inoltre, il sistema sanitario è stato sistematicamente smantellato. Gaza ha registrato il numero più alto di decessi tra operatori sanitari (oltre 1400), tra il personale delle Nazioni Unite (295) e di giornalisti (212) in qualsiasi recente zona di conflitto. Tra ottobre 2023 e maggio 2025, ci sono stati 720 attacchi documentati a obiettivi sanitari, inclusi 125 strutture sanitarie, 34 ospedali e 186 ambulanze⁷.

Non occorre dire altro, e basta leggere le parole del nostro presidente della Repubblica pronunciate in occasione della cerimonia del Ventaglio (sempre il 30 luglio): "Si è parlato di errori anche nell'aver sparato su ambulanze, ucciso medici e infermieri che recavano soccorso a feriti, nell'aver preso a bersaglio e ucciso bambini assetati in fila per avere acqua, per l'uccisione di tante persone affamate in fila per ottenere cibo, per la distruzione di ospedali uccidendo anche bambini ricoverati per denutrizione. È difficile, in una catena simile, vedere un'involontaria ripetizione di errori e non ravvisarvi l'ostinazione a uccidere indiscriminatamente".



F., age 6, experiencing malnutrition, receives treatment after being evacuated from the northern Gaza Strip to the IMC field hospital in Rafah, Gaza, March 24, 2024. © 2024 Ali Jadallah/Anadolu via Getty Images.

Bibliografia

1. Petizione a tutela della vita dei cittadini di Gaza e della dignità umana dei cittadini italiani. *Medico e Bambino* 2025;44(5):284.
2. Tamburlini G (a cura di). Ogni bambino, ovunque, merita la pace. Nessun bambino, mai, merita la violenza. *Medico e Bambino* 2023;42;(9):598. doi: 10.53126/MEB42598.
3. Skelton A. Dichiarazione del Comitato per i Diritti dell'Infanzia sulla situazione dei bambini a Gaza. *Medico e Bambino* 2024;43(2):85-6. doi: 10.53126/MEB43085.
4. Marchetti F (a cura di). La protezione dei bambini in contesti di conflitto: "quando basta è davvero basta". *Medico e Bambino* 2024;43(8): 488-9. doi: 10.53126/MEB43488.
5. De Vogli R, Montomolib J, Abu-Sittahc G, Pappéd I. Break the selective silence on the genocide in Gaza. *The Lancet* Published July 30, 2025. doi: 10.1016/S0140-6736(25)01541-7.
6. WHO. Malnutrition rates reach alarming levels in Gaza, WHO warns. 27 July 2025.

Federico Marchetti

UOC di Pediatria e Neonatologia, Ospedale di Ravenna,
Dipartimento Scienze Mediche e Chirurgiche (DIMEC),
Università di Bologna

Giorgio Tamburlini

Centro per la Salute delle Bambine e dei Bambini,
Centro di Competenze